



Il Signore della Vita faccia risplendere il suo volto su di voi fratelli e sorelle!

Comincia con un inno alla vita il mese di febbraio. La festa della Presentazione al tempio di Gesù è occasione di benedire il Signore per il dono della vocazione di sorelle e fratelli che lo seguono consacrando tutta la loro vita a servizio della Chiesa e del mondo. Nella prima domenica celebriamo la Giornata della vita, a voler ribadire, prima di tutto a noi stessi, che il dono inestimabile, sopra tutto e sopra tutti, che abbiamo ricevuto da Dio è la nostra vita e la vita dei nostri fratelli.

Di esse dobbiamo essere custodi grati e rispettosi, con una grandissima attenzione alla sua accoglienza fin dall'inizio e un concreto e umile accompagnamento fino alla fine. Nella memoria della beata vergine Maria, Nostra Signora di Lourdes (11 febbraio), con Gesù buon Samaritano il nostro sguardo si china su quelli di noi che vivono nella debolezza e nella sofferenza il tempo della malattia. Non c'è casa dove non ci siano i segni amari del dolore, e non ci dovrebbe essere anche un solo fratello ferito dal male che non senta di essere a casa per l'accoglienza e il supporto che riceve dai suoi compagni di umanità.

Dal giorno delle Ceneri (17 febbraio) entreremo nel cammino della Quaresima, che sarà vissuto ancora dentro lo spettro di questa emergenza sanitaria, e che porta con se pesanti strascichi per la vita sociale ed economica del nostro paese. Pur nella ristrettezza delle condizioni per vivere le nostre attività pastorali, può essere comunque, grazie al nostro impegno, un tempo forte di purificazione interiore e di crescita spirituale. Non lasciamo sfuggirci quei preziosi strumenti di preghiera, di riflessione e di azione che la fede ci ispira in questo itinerario verso la Pasqua. Attiviamoci per nutrire il nostro percorso di vita cristiana e condividiamo questa ricerca con le nostre comunità. Impariamo a scambiarci doni spirituali che possano alimentare la nostra comunione e la nostra fraternità. Spesso basta una preghiera condivisa con chi ne ha bisogno. Una parola riscoperta dalla Sacra Scrittura e suggerita come lucerna che accompagna i nostri passi. Una scelta di bene che si è rimandata per troppo tempo. La richiesta di perdono per sanare una distanza e rimarginare una ferita. Il dono del nostro tempo e del nostro impegno per sostenere la fatica di qualcuno che non ce la fa. Questi quaranta giorni siano particolarmente invasi dall'azione dello Spirito santo che abbiamo ricevuto e che anima e spinge la Chiesa nell'oggi dove Dio Padre vuol continuare a salvare gli uomini per mezzo dell'amore crocifisso del Figlio Gesù.

Ci dia forza il Signore per tutto questo e ci custodisca nell'unità!

don Luciano, vescovo



## FEBBRAIO 2021

- 1 lunedì ore 10.00 Riunione degli Uffici Amministrativi della Curia diocesana
- 2 martedì Presentazione del Signore  
ore 8.00 presso il Monastero delle Clarisse mons. Vescovo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica  
ore 18.00 presso la Chiesa di San Francesco mons. Luciano Paolucci Bedini ha presieduto la Celebrazione Eucaristica per la Giornata della Vita Consacrata
- 11 giovedì ore 9.30 presso la Chiesa della Madonna del Prato incontro mensile del Presbiterio
- 14 domenica **VI del T.O.**  
ore 16.00 presso la Chiesa della Madonna del Prato incontro e S. Messa con i gruppi UNITALSI di Gubbio e Umbertide
- 15 lunedì ore 10.00 Riunione degli Uffici Amministrativi della Curia diocesana  
ore 18.00 presso la Casa di Riposo Mosca incontro del Consiglio di Amministrazione
- 16 martedì presso il Seminario Regionale in Assisi mons. Vescovo presiederà la S. Messa
- 17 mercoledì **Mercoledì delle Ceneri**  
Inizio delle Stazioni Quaresimali a Gubbio  
ore 20.45 presso la Chiesa di San Martino, Rito dell'imposizione delle Ceneri
- 18 giovedì ore 18.00 presso la Parrocchia di San Martino incontro di formazione per i candidati al diaconato permanente
- 19 venerdì ore 9.30 presso il Seminario Regionale in Assisi incontro della Conferenza Episcopale Umbra
- 20 sabato ore 8.00 presso il Monastero di Betlemme mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la S. Messa  
ore 18.00 presso la Chiesa di Madonna del Prato incontro del cammino di Catechesi per le Famiglie
- 21 domenica **I di Quaresima**  
ore 15.30 ritiro spirituale diocesano di Quaresima
- 24 mercoledì ore 20.45 presso la Chiesa di San Secondo, catechesi quaresimale
- 25 giovedì ore 10.00 in Seminario incontro del Consiglio Presbiterale

*In vista del 2 febbraio, festa liturgica della Presentazione del Signore, il prefetto e il segretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica hanno inviato a tutti i consacrati e le consacrate la seguente lettera pubblicata dal quotidiano della Santa Sede, L'Osservatore Romano*

A tutti i consacrati e le consacrate

Vi raggiungiamo alla vigilia di una giornata cara a tutti noi, consacrate e consacrati, perché dedicata alla nostra meravigliosa vocazione che in diverse modalità fa splendere l'amore di Dio per l'uomo, la donna e l'universo intero. Il prossimo 2 febbraio celebreremo la XXV Giornata della vita consacrata. Nella basilica di San Pietro, alle ore 17.30, Papa Francesco presiederà una Celebrazione eucaristica, spoglia dei segni e dei volti gioiosi che la illuminavano negli anni precedenti, eppure sempre espressione di quella gratitudine feconda che caratterizza le nostre vite.

Desideriamo con questa lettera alleggerire quel distanziamento fisico che la pandemia ci ha imposto da tanti mesi ed esprimere a ciascuna e ciascuno di voi e ad ogni singola comunità la vicinanza nostra e di quanti lavorano in questo Dicastero. Seguiamo da mesi le notizie che giungono dalle comunità delle diverse nazioni: parlano di smarrimento, di contagi, di morti, di difficoltà umane ed economiche, di istituti che diminuiscono, di paure... ma parlano anche di fedeltà provata dalla sofferenza, di coraggio, di testimonianza serena pur nel dolore o nell'incertezza, di condivisione di ogni affanno e di ogni ferita, di cura e vicinanza agli ultimi, di carità e di servizio a costo della vita (cfr. Fratelli tutti, cap. II).

Non possiamo pronunciare tutti i vostri nomi, ma su ciascuno e ciascuna di voi chiediamo la benedizione del Signore affinché siate capaci di passare dall'“io” al “noi”, consapevoli «di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme» (Papa Francesco, Momento straordinario di preghiera, venerdì 27 marzo 2020). Siate i samaritani di questi giorni, superando la tentazione di ripiegarsi e piangere su di sé, o di chiudere gli occhi dinanzi al dolore, alle sofferenze, alle povertà di tanti uomini e donne, di tanti popoli.

Nell'Enciclica Fratelli tutti Papa Francesco ci invita ad agire insieme, a far rinascere in tutti «un'aspirazione mondiale alla fraternità» (n. 8), a sognare insieme (n. 9) affinché «di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale...» (n. 6).

Consacrate e consacrati negli Istituti religiosi, monastici, contemplativi, negli istituti secolari e nei nuovi istituti, membri dell'ordo virginum, eremiti, membri delle società di vita apostolica, a tutti voi chiediamo di mettere questa Enciclica al centro della vostra vita, formazione e missione. D'ora in poi non possiamo prescindere da questa verità: siamo tutti fratelli e sorelle, come del resto preghiamo, forse non con tanta consapevolezza, nel Padre nostro, perché «Senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possono essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità» (n. 272)

Questa Enciclica, scritta in un momento storico che lo stesso Papa Francesco ha definito «l'ora della verità», è un dono prezioso per ogni forma di vita consacrata che, senza nascondersi le tante ferite alla fraternità, può ritrovare in essa le radici della profezia.

Siamo di fronte ad una nuova chiamata dello Spirito Santo. Come san Giovanni Paolo II, alla luce della dottrina sulla Chiesa-comunione, aveva sollecitato le persone consacrate ad «essere davvero esperte di comunione e di praticarne la spiritualità» (Vita consecrata, n. 46), Papa Francesco, ispirandosi a san Francesco, fondatore e ispiratore di tanti istituti di vita consacrata, allarga l'orizzonte e ci invita ad essere artefici di fraternità universale, custodi della casa comune: della terra e di ogni creatura (cfr. Enciclica Laudato si'). Fratelli e sorelle di tutti, indipendentemente dalla fede, dalle culture e dalle tradizioni di ciascuno, perché il futuro non è “monocromatico” (Ft n. 100) e il mondo è come un poliedro che lascia trasparire la sua bellezza, proprio attraverso le sue diverse facce.

Si tratta allora di aprire processi per accompagnare, trasformare e generare; di elabora-

re progetti per promuovere la cultura dell'incontro e del dialogo tra popoli e generazioni diverse; a partire dalla propria comunità vocazionale per raggiungere poi ogni angolo della terra e ogni creatura, perché, mai come in questo tempo di pandemia, abbiamo sperimentato che tutto è collegato, tutto è in relazione, tutto è connesso (cfr. Enciclica Laudato si').

«Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!» (Ft n. 8). Allora, nell'orizzonte di questo sogno che viene consegnato alle nostre mani, alla nostra passione, alla nostra perseveranza, il prossimo 2 febbraio sarà anche quest'anno una bella festa nella quale lodare e ringraziare il Signore per il dono della nostra vocazione e missione!

A Maria, nostra Madre, Madre della Chiesa, donna fedele e a san Giuseppe, suo sposo, in quest'anno a Lui dedicato, affidiamo ciascuna e ciascuno di voi. Si rafforzi in voi una fede viva e innamorata, una speranza certa e gioiosa, una carità umile e operosa.

Dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo, nostro Dio misericordioso, imploriamo la benedizione su ognuno e ognuna di voi.

João Braz Card. de Aviz  
Prefetto

José Rodríguez Carballo, O.F.M.  
Arcivescovo Segretario

## **“Libertà e vita”: il messaggio per la giornata per la vita 2021**

*Pubblichiamo il Messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha preparato per la 43a Giornata Nazionale per la Vita che si celebrerà il 7 febbraio 2021 sul tema “Libertà e vita”.*

La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nascituri e persone in fin di vita. Nelle settimane di forzato lockdown quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l’impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all’emergenza!

Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?

Sono domande che in certe stagioni della vita interpellano ognuno di noi, mentre torna alla mente il messaggio chiaro del Vangelo: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Gv 8,31-32). I discepoli di Gesù sanno che la libertà si può perdere, fino a trasformarsi in catene: “Cristo ci ha liberati – afferma san Paolo – perché restassimo liberi; state saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù” (Gal 5,1).

### **Una libertà a servizio della vita**

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un’occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell’autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo “strumento” per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso.

A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l’uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere! Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull’ambiente. Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell’altro. Un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la “casa comune”, rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c’è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone. Papa Francesco ci ricorda che l’amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione (cfr. Udienza 12 settembre 2018).

### **Responsabilità e felicità**

Il binomio “libertà e vita” è inscindibile. Costituisce un’alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell’animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l’umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l’ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l’esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L’asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della forza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all’altro e alla speranza, è apertura all’Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi pienamente.

Dire “sì” alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la “persona” come “fine ultimo” sarà possibile rigenerare l’orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. L’esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s’impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia “ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, 25 marzo 2020, a 25 anni dall’*Evangelium vitae*). Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l’invito del Magistero: “Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!”.

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

05 Dicembre 2020

## **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**

Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8).  
La relazione di fiducia alla base della cura dei malati

Cari fratelli e sorelle!

La celebrazione della XXIX Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio 2021, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità. Il pensiero va in particolare a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus. A tutti, specialmente ai più poveri ed emarginati, esprimo la mia spirituale vicinanza, assicurando la sollecitudine e l'affetto della Chiesa.

1. Il tema di questa Giornata si ispira al brano evangelico in cui Gesù critica l'ipocrisia di coloro che dicono ma non fanno (cfr Mt 23,1-12). Quando si riduce la fede a sterili esercizi verbali, senza coinvolgersi nella storia e nelle necessità dell'altro, allora viene meno la coerenza tra il credo professato e il vissuto reale. Il rischio è grave; per questo Gesù usa espressioni forti, per mettere in guardia dal pericolo di scivolare nell'idolatria di sé stessi, e afferma: «Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (v. 8).

La critica che Gesù rivolge a coloro che «dicono e non fanno» (v. 3) è salutare sempre e per tutti, perché nessuno è immune dal male dell'ipocrisia, un male molto grave, che produce l'effetto di impedirvi di fiorire come figli dell'unico Padre, chiamati a vivere una fraternità universale.

Davanti alla condizione di bisogno del fratello e della sorella, Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio (cfr Lc 10,30-35).

2. L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. La condizione di creature diventa ancora più nitida e sperimentiamo in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio. Quando siamo malati, infatti, l'incertezza, il timore, a volte lo sgomento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impotenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro "affannarci" (cfr Mt 6,27).

La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza, e che a volte può non trovare subito una risposta. Gli stessi amici e parenti non sempre sono in grado di aiutarci in questa faticosa ricerca.

Emblematica è, al riguardo, la figura biblica di Giobbe. La moglie e gli amici non riescono ad accompagnarlo nella sua sventura, anzi, lo accusano amplificando in lui solitudine e smarrimento. Giobbe precipita in uno stato di abbandono e di incomprensione. Ma proprio attraverso questa estrema fragilità, respingendo ogni ipocrisia e scegliendo la via della sincerità verso Dio e verso gli altri, egli fa giungere il suo grido insistente a Dio, il quale alla fine risponde, aprendogli un nuovo orizzonte. Gli conferma che la sua sofferenza non è una punizione o un castigo, non è nemmeno uno stato di lontananza da Dio o un segno della sua indifferenza. Così, dal cuore ferito e risanato di Giobbe, sgorga quella vibrante e commossa dichiarazione al Signore: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5).

3. La malattia ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali (cfr Enc. Fratelli tutti, 22). L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate. Agli anziani, ai più deboli e vulnerabili non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa. Questo dipende dalle scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario. Nello stesso tempo, la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari. Una schiera silenziosa di uomini e donne che hanno scelto di guardare quei volti, facendosi carico delle ferite di pazienti che sentivano prossimi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana.

La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, il buon Samaritano, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato. Uniti a Lui per l'azione dello Spirito Santo, siamo chiamati ad essere misericordiosi come il Padre e ad amare, in particolare, i fratelli malati, deboli e sofferenti (cfr Gv 13,34-35). E viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria: infatti l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili.

A tale proposito, desidero ricordare l'importanza della solidarietà fraterna, che si esprime concretamente nel servizio e può assumere forme molto diverse, tutte orientate a sostegno del prossimo. «Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo» (Omelia a La Habana, 20 settembre 2015). In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze e aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a "soffrirlo", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone» (ibid.).

4. Perché vi sia una buona terapia, è decisivo l'aspetto relazionale, mediante il quale si può avere un approccio olistico alla persona malata. Valorizzare questo aspetto aiuta anche i medici, gli infermieri, i professionisti e i volontari a farsi carico di coloro che soffrono per accompagnarli in un percorso di guarigione, grazie a una relazione interpersonale di fiducia (cfr Nuova Carta degli Operatori Sanitari [2016], 4). Si tratta dunque di stabilire un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano; un patto fondato sulla fiducia e il rispetto reciproci, sulla sincerità, sulla disponibilità, così da superare ogni barriera difensiva, mettere al centro la dignità del malato, tutelare la professionalità degli operatori sanitari e intrattenere un buon rapporto con le famiglie dei pazienti.

Proprio questa relazione con la persona malata trova una fonte inesauribile di motivazione e di forza nella carità di Cristo, come dimostra la millenaria testimonianza di uomini e donne che si sono santificati nel servire gli infermi. In effetti, dal mistero della morte e risurrezione di Cristo scaturisce quell'amore che è in grado di dare senso pieno sia alla condizione del paziente sia a quella di chi se ne prende cura. Lo attesta molte volte il Vangelo, mostrando che le guarigioni operate da Gesù non sono mai gesti magici, ma sempre il frutto di un incontro, di una relazione interpersonale, in cui al dono di Dio, offerto da Gesù, corrisponde la fede di chi lo accoglie, come riassume la parola che Gesù spesso ripete: "La tua fede ti ha salvato".

5. Cari fratelli e sorelle, il comandamento dell'amore, che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, trova una concreta realizzazione anche nella relazione con i malati. Una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno. Tendiamo a questa meta e facciamo in modo che nessuno resti da solo, che nessuno si senta escluso e abbandonato.



Affido tutte le persone ammalate, gli operatori sanitari e coloro che si prodigano accanto ai sofferenti, a Maria, Madre di misericordia e Salute degli infermi. Dalla Grotta di Lourdes e dagli innumerevoli suoi santuari sparsi nel mondo, Ella sostenga la nostra fede e la nostra speranza, e ci aiuti a prenderci cura gli uni degli altri con amore fraterno. Su tutti e ciascuno imparto di cuore la mia benedizione.

Roma, San Giovanni in Laterano, 20 dicembre 2020, IV Domenica di Avvento.

Francesco

## **Preghiera per la XXIX Giornata Mondiale del Malato**

Padre santo, noi siamo tuoi figli e tutti fratelli.

Conosciamo il tuo amore per ciascuno di noi e per tutta l'umanità.

Aiutaci a rimanere nella tua luce per crescere nell'amore vicendevole,  
e a farci prossimi di chi soffre nel corpo e nello spirito.

Gesù figlio amato, vero uomo e vero Dio, Tu sei il nostro unico Maestro.

Insegnaci a camminare nella speranza.

Donaci anche nella malattia di imparare da Te ad accogliere le fragilità della vita.

Concedi pace alle nostre paure e conforto alle nostre sofferenze.

Spirito consolatore, i tuoi frutti sono pace, mitezza e benevolenza.

Dona sollievo all'umanità afflitta dalla pandemia e da ogni malattia.

Cura con il Tuo amore le relazioni ferite, donaci il perdono reciproco,  
converti i nostri cuori affinché sappiamo prenderci cura gli uni degli altri.

Maria, testimone della speranza presso la croce, prega per noi.

Amen.

## INDICAZIONI PER IL TEMPO DELLA QUARESIMA

Pur continuando una situazione oggettivamente complessa e spesso mutevole circa la possibilità di vivere occasioni di formazione e di vita comunitaria, sia per i più giovani che per gli adulti, credo opportuno indicare alcune priorità che andrebbero preservate, e alcune modalità per vivere i prossimi tempi del cammino ecclesiale. Dopo essermi confrontato con i Presbiteri miei confratelli, provo a sintetizzare le questioni sulle quali ci siamo trovati in sintonia.

Dove è possibile, e nelle forme che ci sono permesse, è importante offrire una qualche proposta di cammino formativo ai bambini e ai ragazzi che stanno crescendo nella fede. La catechesi parrocchiale può essere vissuta, come la scuola, con tutte le attenzioni e le precauzioni dovute. Magari riducendo i gruppi e i tempi, usando solo spazi sanificati ampi e arieggiati, privilegiando momenti all'aperto, e le aule liturgiche delle nostre chiese. Senza la pretesa di seguire alla lettera i nostri programmi e le esigenze tradizionali dei cammini. Dove la cosa può risultare complessa si pensi anche solo ai gruppi che stanno vivendo l'anno di preparazione al sacramento dell'Eucaristia o della Confermazione. Ma ovunque si privilegi il rapporto con i genitori, e in generale con gli adulti, ai quali è sempre possibile offrire occasioni di confronto, di formazione e di preghiera.

A proposito dei sacramenti non vi sono impedimenti per celebrarli anche in questo tempo o prossimamente. Sono soggetti allo stesso regime di sicurezza delle messe domenicali che ormai abbiamo imparato ad organizzare e a rispettare. Non c'è motivo per rimandare ancora per un anno la celebrazione delle prime Comunioni o delle Cresime. Certo è consigliabile pensare al tempo dopo Pasqua e ancor più ai primi mesi estivi e a quelli autunnali. Ugualmente non vi sono restrizioni per celebrare i Battesimi, i Matrimoni e i Funerali. Per quest'ultimi è indispensabile un rigoroso rispetto delle norme consuete, specie per quel che riguarda il numero delle persone ammissibili in chiesa, si faccia tutto quello che è possibile per scongiurare assembramenti.

Nel tempo della Quaresima si proponga il cammino della liturgia come guida privilegiata di questi giorni santi, offrendo ogni giorno una breve omelia sulle letture, e la disponibilità ad ascoltare le confessioni. Si incentivi la possibilità di tempi di adorazione eucaristica, verificando l'opportunità degli orari per rispetto dei tempi di vita delle persone. Continuerà, nelle modalità possibili che saranno comunicate per tempo, la tradizione delle quarantore, come quella delle stazioni quaresimali dove previste. Non si dimentichi di aiutare a vivere nella comunità il gesto esigente dell'elemosina partecipando alla colletta della Caritas pensata di proposito per sottolineare l'itinerario quaresimale con gli occhi ben aperti sulle povertà che ci sono tra noi.

Discorso a parte meritano le benedizioni delle famiglie. Sarebbe molto bello e importante che non si tralascino quest'anno, come per forza di cose è accaduto lo scorso, ma appare prudente non viverle prima della Pasqua ma, sperando in condizioni migliori, nel tempo che la segue. È difficile e inopportuno ad oggi pensare di visitare tante famiglie in un giorno, incontrando molte persone e entrando e uscendo da molte case, senza contribuire al rischio della diffusione del contagio. In un tempo altro, ormai anche in una stagione più mite, riducendo i numeri delle visite e allungando i giorni della benedizione, speriamo sarà più facile compiere questo caro gesto di vicinanza e di condivisione con il nostro popolo.

Preti, diaconi e operatori pastorali, insieme nei Consigli pastorali, sappiano ascoltare il tempo che attraversiamo per leggerlo sapientemente alla luce del Vangelo al fine di intraprendere strade antiche e nuove perché l'Amore di Dio arrivi a tutti.

don Luciano, vescovo

# Caritas Diocesana

## QUARESIMA DI CARITÀ 2021

Lo scorso anno l'iniziativa legata alla Quaresima di Carità "Una missione di vicinanza, nessuno escluso" non poté realizzarsi. La situazione sanitaria precipitò proprio all'inizio del tempo quaresimale e l'attività pastorale in presenza si fermò per quasi tre mesi.

Ma i bisogni dell'infanzia ai quali si pensava di rispondere non sono certo diminuiti. Anzi, alla fine della pandemia rischiamo di ritrovarci in un mondo non solo più povero ma più ingiusto. Un'ingiustizia che rischia di condizionare pesantemente la vita dei bambini e dei ragazzi delle famiglie più problematiche e vulnerabili.

E' per questo che la Quaresima di Carità 2021, che abbiamo chiamato "Missione infanzia, ancora più vicini", continua ad avere come obiettivo la creazione di un fondo che servirà ad aiutare le famiglie in difficoltà perché i loro figli possano accedere più agevolmente ai supporti specialistici dei quali necessitano (logopedia, fisioterapia, intervento psicologico, supporto scolastico...) e a tutte quelle attività (ad esempio quelle sportive) che favoriscono la socializzazione e un migliore inserimento nella società. Abbiamo poi aggiunto bisogni molto concreti (pannolini, latte...) legati alla prima infanzia.

Tutto questo in sinergia con le parrocchie e i servizi e le risorse del territorio (Comune, Asl, scuole, associazioni) che offrono già un valido supporto rispetto a questi bisogni.

E' possibile contribuire:

- presso la tua Parrocchia
- presso la sede della Caritas diocesana a Gubbio, Piazza S. Pietro 7 (dal lunedì al venerdì, ore 9.00 - 12.30, tel. 0759221202)
- tramite versamento o bonifico bancario su c/c bancario del Monte dei Paschi di Siena (filiale di Gubbio), codice IBAN: IT 65 O 01030 38480 000000975158, intestato a "Diocesi di Gubbio Caritas", specificando la causale "Quaresima 2021".

## IL CENTRO DI ASCOLTO DELLA CARITAS DIOCESANA NEL 2020

Nel 2019 si sono rivolti al centro di ascolto della Caritas diocesana 218 nuclei familiari per un totale di 634 persone. Di questi il 64% sono di cittadinanza non italiana, in particolare marocchina (37%) e albanese (16%).

Il 60% dei bisogni rilevati ha riguardato problemi economici (quasi il 10% in più del 2019) e il 30% difficoltà legate all'occupazione.

Gli interventi totali effettuati sono stati 805, il 23% in più del 2019. Di questi il 54% hanno riguardato sussidi economici e il 38% beni e servizi materiali. Gli interventi fatti attraverso contributi economici sono aumentati del 22% rispetto all'anno scorso. Circa metà di tutti gli interventi hanno interessato l'ambito alimentare (pacchi viveri e buoni spesa) e il 36% quello abitativo (soprattutto affitti e bollette). Sono stati erogati contributi per 91.400 euro, il 35% in più dello scorso anno.

Sono arrivate donazioni per 48.150 euro, più del doppio del 2019; di questi, 22.800 hanno avuto come causale specifica il sostegno delle famiglie in difficoltà per l'emergenza Covid. Caritas Italiana ha inviato contributi straordinari, sempre legati all'emergenza sanitaria, per complessivi 30.000 euro.

Dai dati emerge chiaramente un aumento sia del numero di interventi che della consistenza economica complessiva degli stessi, anche grazie a maggiori donazioni e contributi legati all'emergenza sanitaria. La forte diminuzione – e in alcuni periodi il venir meno – di possibilità occupazionali nel settore turistico, della ristorazione e in quello del piccolo commercio ambulante causata dalla pandemia ha compromesso drammaticamente l'economia di tante famiglie, soprattutto immigrate, che già vivevano una condizione di precarietà e vulnerabilità, in un territorio da anni in forte sofferenza per la scarsità di lavoro. Alcune famiglie, soprattutto di origine italiana, si sono rivolte per la prima volta alla Caritas, spesso grazie alla mediazione di persone amiche (tutti devono essere attenti a cogliere nella propria comunità situazioni di difficoltà, spesso nascoste e inespresse). Va anche detto che il reddito di cittadinanza e i cosiddetti "ristori" (sia nazionali che locali), pur con difetti di funzionamento e ritardi, hanno contribuito a tenere molte famiglie ad un livello di vita almeno di dignitosa sopravvivenza.

## EMERGENZA PROFUGHI IN BOSNIA

In Bosnia-Erzegovina stiamo assistendo a una gravissima violazione dei diritti umani nei confronti dei migranti. La gestione del fenomeno migratorio nel paese balcanico, già da tempo molto complicata, è infatti precipitata nelle ultime settimane.

Il campo profughi di Lipa, nell'estremo nordovest del paese a ridosso della frontiera croata, è il simbolo dei nuovi disperati che sono tornati ad affollare la famigerata rotta balcanica, l'itinerario della speranza per migliaia di migranti asiatici e mediorientali intenzionati a raggiungere, fra rischi di ogni tipo, l'Europa occidentale per una vita migliore. Distrutto da un incendio alla vigilia di Natale, con quasi mille profughi rimasti a lungo senza un riparo in preda a neve e gelo, a Lipa l'esercito bosniaco – in seguito alle vibranti proteste e le pressioni dell'Unione europea - ha realizzato una tendopoli temporanea in attesa della completa ricostruzione del campo con standard e accorgimenti che lo rendano abitabile anche nelle condizioni del gelido inverno balcanico. Ma la situazione resta per i migranti estremamente precaria, con forniture idriche assolutamente limitate, servizi igienici del tutto inadeguati e insufficienti, e con le persone, fra le quali tanti minori, prive di calzature e indumenti adeguati ad affrontare il gelo.

Caritas Italiana, in collaborazione con altre realtà no profit presenti sul posto, è impegnata nell'acquisto e nella distribuzione di cibo, abbigliamento e calzature invernali, sacchi a pelo e, soprattutto, legna da ardere, per consentire ai migranti di scaldarsi.

Chi volesse fare una donazione per queste necessità può utilizzare la modalità on line sul sito di Caritas Italiana ([www.caritas.it](http://www.caritas.it)) oppure, con la causale "Europa/Rotta Balcanica", il seguente conto di Caritas Italiana: Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111.

# MISSIONE INFANZIA

*ancora più vicini*

Anche quest'anno, come nel 2020, l'obiettivo della Quaresima di Carità è la creazione di un fondo per aiutare le famiglie in difficoltà ad accedere più agevolmente ai supporti specialistici per i loro figli e alle attività che ne favoriscono la socializzazione. E, in più, a sostenerle per le necessità materiali dei bimbi più piccoli.



## Ufficio di Pastorale Familiare

In occasione della Giornata nazionale della vita, che la Chiesa Italiana celebra domenica 7 febbraio, l'ufficio diocesano per la pastorale familiare ed il centro aiuto alla vita hanno inteso lasciare alle nostre famiglie un pieghevole ed una candelina che siano di aiuto per vivere un momento di riflessione e preghiera.

Il materiale verrà distribuito durante le celebrazioni di domenica 7 febbraio, in tutte le Parrocchie della Diocesi, nel rispetto delle norme anticovid.

# 43<sup>a</sup> Giornata per la Vita



*La libertà è vita*

**7 FEBBRAIO 2021**

## TURNI DELL'ADORAZIONE EUCARISTICA NELLE CHIESE DELLA CITTÀ - 2021

Domenica 14 febbraio	Mercoledì 17 febbraio	Monastero delle Cappuccine
Giovedì 18 febbraio	Domenica 21 febbraio	Parrocchia di S. Martino
Giovedì 25 febbraio	Domenica 28 febbraio	Parrocchia di S. Secondo
Giovedì 4 marzo	Domenica 7 marzo	Chiesa di S. Francesco
Giovedì 11 marzo	Domenica 14 marzo	Parrocchia di S. Agostino
Lunedì 15 marzo	Mercoledì 17 marzo	Parrocchia di Madonna del Ponte
Giovedì 18 marzo	Domenica 21 marzo	Parrocchia di Madonna del Prato
Lunedì 22 marzo	Mercoledì 24 marzo	Parrocchia di S. Giovanni
Giovedì 25 marzo	Sabato 27 marzo	Parrocchia di S. Pietro

N.B. Si ricorda che presso il Monastero delle Cappuccine c'è l'Adorazione Perpetua

## STAZIONI QUARESIMALI INFRASETTIMANALI

- I Stazione Mercoledì delle Ceneri – 17 febbraio Chiesa di S. Martino  
Rito dell'imposizione delle Ceneri (non è prevista la Celebrazione Eucaristica)
- II Stazione Mercoledì 24 febbraio Chiesa di S. Secondo
- III Stazione Mercoledì 3 marzo Chiesa di S. Francesco
- IV Stazione Mercoledì 10 marzo Chiesa di S. Agostino
- V Stazione Mercoledì 17 marzo Chiesa della Madonna del Prato
- VI Stazione Mercoledì 24 marzo Chiesa di S. Pietro

Le stazioni quaresimali, che si svolgeranno nel rispetto delle norme anticovid e quindi del rispettivo coprifuoco, avranno inizio alle ore 20.45 direttamente nella Chiesa Stazionale.